

SETTIMANALE

Numero 21 - Anno 2024

IN QUESTO  
NUMERO

- JIMMY SAX
- MEDITERRANEO
- ILARIA GASPARI & GIOIA SALVATORI
- ADDIO A FRANCO DI MARE
- IL FILM MASCARIA
- CLAN - SCEGLI IL TUO DESTINO
- PETER STEIN AL TEATRO MENOTTI

AL TEATRO GEROLAMO CON  
"DONNA NON RIEDUCABILE"  
SU ANNA POLITKOVSKAJA

## OTTAVIA PICCOLO

**"LE STORIE CHE RACCONTIAMO SONO  
DEI PEZZI DI VITA E DI MONDO CHE  
VALE LA PENA NON DIMENTICARE"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 21 – ANNO 2024**

#### **INDICE**

Intervista con Ottavia Piccolo	pag. 2
Intervista con Jimmy Sax	pag. 9
Intervista con Mediterraneo	pag. 14
Intervista con Ilaria Gaspari e Gioia Salvatori	pag. 18
Il ricordo di Franco Di Mare	pag. 24
Il film "Mascaria"	pag. 26
La serie "Clan – Scegli il tuo destino"	pag. 30
Sarah vince "Amici"	pag. 34
Peter Stein porta Cechov al Teatro Menotti	pag. 36
La Juventus vince la Coppa Italia	pag. 40
Allegri e la Juventus si separano	pag. 43
F1: Verstappen trionfa anche a Imola	pag. 46
Papa Francesco a Verona	pag. 47



**OTTAVIA PICCOLO, AL TEATRO GEROLAMO CON "DONNA NON RIEDUCABILE": "SPERO CHE LA GENTE CONTINUI A PENSARE CHE LE STORIE CHE RACCONTIAMO SIANO DEI PEZZI DI VITA E DI MONDO CHE VALE LA PENA NON DIMENTICARE"**

"Diciassette anni fa, pochi mesi dopo la morte di Anna Politkovskaja, Stefano Massini mi ha fatto leggere questo testo, me ne sono innamorata e ho voluto fortemente portarlo in scena. E continuiamo ancor oggi perchè purtroppo è sempre attuale per quello che succede nel mondo, non solo in Russia".

Attrice straordinaria, capace di restituire emozioni e colori sempre diversi alle donne a cui dona anima e corpo, Ottavia Piccolo torna al Teatro Gerolamo di Milano giovedì 23 maggio alle ore 20 con "Donna non rieducabile" di Stefano Massini, con la regia di Silvano Piccardi e le musiche per arpa composte ed eseguite dal vivo da Floraleda Sacchi.

Lo spettacolo è l'adattamento in forma teatrale di brani autobiografici e articoli di Anna Politkovskaja, la giornalista trovata morta il 7 ottobre 2006 nell'androne della sua casa moscovita, uccisa da quattro colpi di arma da fuoco. Un piccolo grande "caso" della scena teatrale italiana, programmato capillarmente sul territorio stagione dopo stagione, in cui la grande attrice dà voce allo smarrimento, all'orrore, alla dignità e anche all'ironia di questa donna indifesa e tenace, con il rigore e l'intensa partecipazione di chi in quei valori si identifica fino in fondo.

Abbiamo raggiunto telefonicamente Ottavia Piccolo mentre si trovava a Venezia e con la consueta disponibilità ci ha parlato di "Donna non rieducabile" e del teatro sociale e necessario che da anni porta avanti.





**Ottavia, il 23 maggio riporterà in scena al Teatro Gerolamo di Milano lo spettacolo "Donna non rieducabile" di Stefano Massini...**

"E' uno spettacolo che è nato dalla penna di Stefano Massini. Diciassette anni fa, pochi mesi dopo la morte di Anna Politkovskaja, mi ha fatto leggere questo testo e me ne sono innamorata. Ho voluto fortemente portarlo in scena e continuiamo ancor oggi perchè purtroppo è sempre attuale per quello che succede nel mondo. A Milano sono stata tante volte, al Gerolamo nel mese di ottobre con due repliche e siccome c'era molta richiesta mi hanno proposto di fare una terza data e con grande piacere lo riportiamo il 23 maggio".

**Partendo dal titolo dello spettacolo, non rieducabile è l'appellativo con cui Anna Politkovskaja veniva definita dagli uomini vicini al Presidente Putin per indicare chi non rispecchiava i loro dettami...**

"Massini ha trovato un documento firmato da Vladislav Surkov, un uomo molto vicino al Presidente Putin, che diceva che le persone che non si possono rieducare vanno fatte tacere in tutti i modi. Con la Politkovskaja ci sono riusciti, con quattro colpi alla testa, e non solo in Russia accadono queste cose".

**Un tema importante che viene affrontato in "Donna non rieducabile" è la libertà di espressione, che anche oggi è un po' messa in discussione, tanto che la Politkovskaja diceva "non faccio opinione, racconto quello che vedo e do voce alle persone che non hanno voce"...**

"Noi italiani non possiamo per fortuna paragonarci ad altri paesi dove la libertà di stampa e le persone vengono fatte tacere con metodi molto violenti, però indubbiamente da tutte le parti esiste un tipo di censura che è molto subdola. Si può zittire una giornalista, uno scrittore, un attore, un drammaturgo, anche con un ricatto economico, non facendoli lavorare se dicono cose scomode. Spero sempre che un giorno non sarà più necessario fare lo spettacolo su Anna Politkovskaja, quando sarà fuori moda sarò veramente contenta".



Ottavia Piccolo in "Donna non rieducabile"

**Anna Politkovskaja infatti affermava che "bisogna essere disposti a sopportare molto, anche in termini di difficoltà economica, per amore della libertà"...**

"Anche una giornalista celebre com'era lei probabilmente ha dovuto battersi dal punto di vista economico, se non lavorava non guadagnava, e questo vale non soltanto per chi si occupa di informazione. Non parlo ovviamente dell'Italia ma in situazioni più estreme se una persona vuole affermare le proprie idee magari ha difficoltà ad avere una vita tranquilla".

**In un momento dello spettacolo si parla di una fiction russa che racconta la guerra in Cecenia affermando che i russi sono tutti buoni e i ceceni sono dei mostri cattivi, a riprova di quanto i mass media possano influenzare la visione della realtà da parte del pubblico...**

"Questo succede dappertutto. Quando c'è una guerra si dice che la prima vittima è la verità, è molto facile suggestionare le persone raccontando un pezzo di realtà, è quello che accade anche adesso con la guerra in Ucraina, il disastro di Gaza e Israele, è semplice dire quelli sono tutti buoni o tutti cattivi, la realtà è molto più complessa e bisogna fare molta attenzione.

Non è solo questione di fake news che se uno vuole riesce a contrastare in qualche modo informandosi, questo tipo di trame sono più complicate e difficili da smontare. Sta a noi tenere gli occhi e le orecchie ben aperti”.

**Nel libro “La Russia di Putin” del 2004 Anna Politkovskaja parla dell’ascesa del Presidente russo ed è come se in qualche modo avesse già previsto quanto poi accaduto con la guerra in Ucraina...**

“La Politkovskaja era una donna che sapeva leggere quanto le succedeva intorno e ha raccontato e detto ciò che si è puntualmente avverato, quindi il cosiddetto Occidente se avesse letto bene quello che lei scriveva forse avrebbe compreso prima molte cose”.



### **Ha avuto modo di incontrare Vera, la figlia di Anna Politkovskaja...**

“Ho incontrato Vera in diverse occasioni, io purtroppo non parlo inglese e tantomeno russo, quindi ho dovuto usare un interprete ma è stato un bell’incontro. Ho letto i suoi libri, è una donna forte, dopo quello che ha passato riesce ancora a fare il lavoro di sua madre e questo è bellissimo”.

**Anna Politkovskaja non ha mai voltato lo sguardo dall’altra parte, come invece spesso accade, e diceva “come posso non raccontare le cose che vedo”...**

“E’ vero, spesso si fa finta di non sapere e di non vedere, succede a tutti noi perchè ci vogliamo preservare in qualche modo. Anche a me capita di aprire il giornale e saltare le notizie sui disastri, sulla guerra, poi mi dico che sono vigliacca e che non devo farlo”.



Ottavia Piccolo in “Cosa nostra spiegata ai bambini” – credit foto Antonio Viscido





**Lei però da tanti anni sta portando avanti un teatro necessario, sociale, penso a spettacoli come "Buenos Aires non finisce mai", "Cosa nostra spiegata ai bambini", oltre a "Donna non rieducabile"...**

"Ci provo, sono diversi anni che faccio scelte un po' eccentriche ma questo mi dà soddisfazione perchè la gente ripone fiducia in me venendo a teatro a vedere gli spettacoli".

**Cosa le ha regalato o anche insegnato l'incontro con queste donne speciali che porta in scena?**

"Mi hanno regalato la voglia di continuare a raccontare storie che ci riguardano, non penso di essere una persona coraggiosa, semplicemente questi incontri che ho fatto con personaggi reali e inventati mi hanno dato la conferma che sto facendo un percorso giusto, che dà un senso al mio lavoro".

**Un percorso che l'ha portata a fare anche delle letture importanti, dalle poesie di Ike Hasbani, a "La Ballata delle donne" di Sanguineti, passando per quella storica a Civitella in occasione dello scorso 25 aprile. Quanto oggi il teatro, la poesia, il cinema, hanno ancora una valenza sociale?**

"Penso che alle volte il teatro, la musica, il cinema siano i mezzi più caldi per parlare di certi argomenti, poiché arrivano alla testa e al cuore dello spettatore in modo più carnale e prima di un libro di storia o di una conferenza ben fatta. Il teatro deve parlare come ha sempre fatto di quello che sta intorno. Io cerco di farlo insieme ai miei compagni di viaggio, da Stefano Massini ai registi Silvano Piccardi e Sandra Mangini, ai musicisti che sono in scena con me, come Floraleda Sacchi in Donna non rieducabile. Spero che la gente continui a pensare che le storie che raccontiamo siano dei pezzi di vita e di mondo che vale la pena non dimenticare".

**di Francesca Monti**

credit foto copertina Tommaso Le Pera

Si ringrazia Maurizia Leonelli



**JIMMY SAX: "MI PIACEREBBE COLLABORARE CON LORENZO JOVANOTTI"**

"Ho iniziato a suonare il sassofono quando avevo 10 anni, quindi è una lunga storia d'amore". Venerdì 17 maggio per la prima volta il celebre sassofonista Jimmy Sax ha tenuto un concerto al Palazzo dello Sport di Roma, accompagnato da The Symphonic Dance Orchestra, diretta dal Maestro Vincenzo Sorrentino, prodotto da Wonder Manage e organizzato e distribuito da Ventidieci.



Il suo sound energico ed inconfondibile ha accompagnato il pubblico in un travolgente ed emozionante viaggio tra le sonorità funky ed elettroniche che da sempre caratterizzano il mondo sonoro cosmopolita di Jimmy. Una scaletta ricca non solo di hit mondiali, da "No man no cry" e "Time" fino all'ultimo singolo "A Million Miles" con Steve Edwards, ma anche di una serie di brani con cui il moderno, raffinato, ricercato e carismatico performer dimostrerà ancora una volta come il sassofono sia a tutti gli effetti un'estensione del suo stesso corpo. Il 24 settembre tornerà in Francia con il concerto (sold out) all'Olympia di Parigi a cui seguirà un tour.

Abbiamo incontrato Jimmy Sax in un hotel di Milano e ci ha parlato del suo amore per l'Italia, del desiderio di collaborare con Lorenzo Jovanotti e delle emozioni vissute suonando davanti a Papa Francesco.

**Jimmy, è uscito il suo nuovo singolo "A Million Miles" con Steve Edwards. Come nasce e come si è sviluppata questa collaborazione?**

"È nata grazie al mio manager Tony Ciotola, che è amico di Steve. Ho sempre amato la voce di Edwards e le sue canzoni, in particolare "World, Hold On", quando è uscita avevo 18-20 anni e ne sono rimasto affascinato. E' un mito nella musica elettronica, così ho chiesto a Tony se fosse possibile collaborare con lui, abbiamo iniziato a parlarne, Steve ha accettato e si è creata una magia quando abbiamo registrato "A Million Miles".

**Venerdì 17 maggio per la prima volta ha portato dal vivo il suo inconfondibile sound al Palazzo dello Sport di Roma. Ad accompagnarla sul palco ci sarà The Symphonic Dance Orchestra, diretta dal Maestro Vincenzo Sorrentino...**

"Amo Roma, è la mia città preferita nel mondo. Abbiamo iniziato a lavorare a questo concerto qualche mese fa, è stata una grande sfida per i produttori. Per me è più facile artisticamente, perché è la ventiseiesima o la ventisettesima data con l'orchestra, quindi con i miei musicisti c'è un clima familiare, anche se abbiamo aggiunto nuovi elementi, ma fare questo concerto a Roma, al Palazzo dello Sport, con una grande produzione, è stato davvero qualcosa di speciale e meraviglioso".

**Jimmy**  
& THE SYMPHONIC DANCE  
ORCHESTRA  
diretta dal maestro  
VINCENZO SORRENTINO

WONDER [Ventidici]

**17 MAGGIO ROMA**  
PALAZZO DELLO SPORT

in vendita su **ticketone**

**Come nasce la sua passione per il sassofono e cosa rappresenta per lei questo strumento?**

“Ho iniziato a suonare il sassofono quando avevo 10 anni, quindi è una lunga storia d’amore. Dico spesso che sono sposato con questo strumento, che a volte mi piace, a volte non mi piace più, ci sono alti e bassi, ma sono un uomo abbastanza fedele, per cui rimarrà al mio fianco per tutta la vita. Il sassofono ti apre tante possibilità, non ci sono molti strumenti che suonano così bene con la musica elettronica e mi ha permesso di trovare la mia cifra artistica”.

**E' nato a Marsiglia ma è molto legato all'Italia, cosa ama di più del nostro Paese?**

"In Italia mi sento un po' come se fossi a casa. Si dice spesso che italiani e francesi siano cugini... inoltre tutta la mia squadra viene da Napoli, una città molto simile a Marsiglia per certi aspetti. Mi piacciono la cultura, la cucina, il clima, la storia dell'Italia".

**C'è un artista italiano con cui le piacerebbe collaborare?**

"Sì, mi piacerebbe collaborare con Lorenzo Jovanotti. Mi piace quello che fa, è uno dei pochi musicisti italiani che ascolto davvero, ho alcuni suoi album sul cellulare che sento quando sono in vacanza. Quindi lancia un appello e speriamo che questo desiderio possa realizzarsi".





## **Dopo il concerto a Roma quali sono i prossimi progetti?**

“Molto presto uscirà il mio secondo disco, è praticamente pronto, stiamo ultimando i dettagli, poi ci sarà una grande tournée quest’estate con diverse date nei festival, ma ho anche questo format con The Symphonic Dance Orchestra che porteremo in Francia per la prima volta. E’ molto complicato spostarci, dato che sul palco siamo in tanti, ma per me è importante avere la squadra al completo”.

## **Si è esibito in tante città del mondo e tra queste anche a Marsiglia, allo Stadio Velodrome, in occasione della visita di Papa Francesco. Che emozione è stata?**

“Lo Stadio Velodrome per un marsigliese è qualcosa di magico, è difficile da descrivere. È il tempio del calcio e a Marsiglia questo sport è una sorta di religione. È stata davvero un’occasione incredibile, straordinaria. Sono felice e molto orgoglioso. In precedenza avevo avuto l’opportunità di suonare due volte davanti a Papa Francesco e di incontrarlo a Roma essendo stato invitato al Concerto di Natale, quindi è stato divertente ricambiare l’invito (sorride). Era anche la prima volta che il Pontefice veniva in Francia. E’ stato bellissimo”.

## **di Francesca Monti**

credit foto Sylvain Vincent

Si ringrazia Giulia Orsi – Parole e Dintorni



**MEDITERRANEO CI PRESENTA IL NUOVO SINGOLO "MARENERO: "VORREI ARRIVASSERO AL PUBBLICO LA LEGGEREZZA E UN'ATMOSFERA ARTISTICA"**

"Non importa quante batoste ti arrivano nella vita, se trovi la leggerezza per affrontarle e lasciar passare il mare nero, la tempesta, arriverà il marechiaro, cioè la quiete". Si intitola "Marenero" il nuovo singolo di Mediterraneo, nome d'arte di Alessandro Casali, talentuoso e innovativo cantautore dalla penna raffinata e dal suono elegante.

Il brano, prodotto insieme a Michelangelo, per Zefiro con Island Records / Universal Music Italia è un vero manifesto della personalità artistica di Mediterraneo in cui convivono in armonia un caleidoscopio di sonorità che lo rendono già riconoscibile, dal cantautorato, alle influenze r&b fino a quelle indie rock.

"Marenero" è il racconto di una ritrovata libertà e della consapevolezza che anche i momenti difficili vanno accolti con la giusta leggerezza.

**Alessandro, "Marenero" è il tuo nuovo singolo, cosa puoi raccontarci?**

"E' uno di quei rari pezzi nati di getto, ho trovato quattro accordi alla chitarra, li ho registrati in studio e nel giro di quindici minuti era finito. La produzione è di Michelangelo, il significato dietro al brano e al titolo riguarda il periodo difficile che ogni persona può affrontare. Il ritmo funky, quindi molto leggero, unito a questo testo che può essere visto in una chiave più profonda, rappresenta quello che volevo esprimere, cioè che non importa quante batoste ti arrivano nella vita, se trovi la leggerezza per affrontarle e lasciar passare il mare nero, la tempesta, arriverà il marechiaro, cioè la quiete".

**Nella canzone canti "io resto qui dove il vento è fresco dove ogni ricordo è solo un colore da sfondo", c'è un luogo in particolare che ti ha regalato queste sensazioni?**

"Non uno in particolare, ma tutti i luoghi in cui ho vissuto emozioni o esperienze forti, così come i ricordi, le persone, i profumi, rimangono un colore di sfondo della mia vita, che mi porto appresso ovunque e che colorano il quotidiano".







### **Com'è nata la collaborazione con Axel Pani?**

"Mi ha cercato lui, ho pubblicato un paio di progetti autoprodotti, sono arrivati alle sue orecchie attraverso Spotify, mi ha chiamato e detto che avrebbe avuto piacere ad iniziare un percorso artistico e lavorativo insieme. Ed eccoci qua".

### **Il tuo nome d'arte è "Mediterraneo", il singolo si intitola "Marenero", cosa rappresenta per te il mare?**

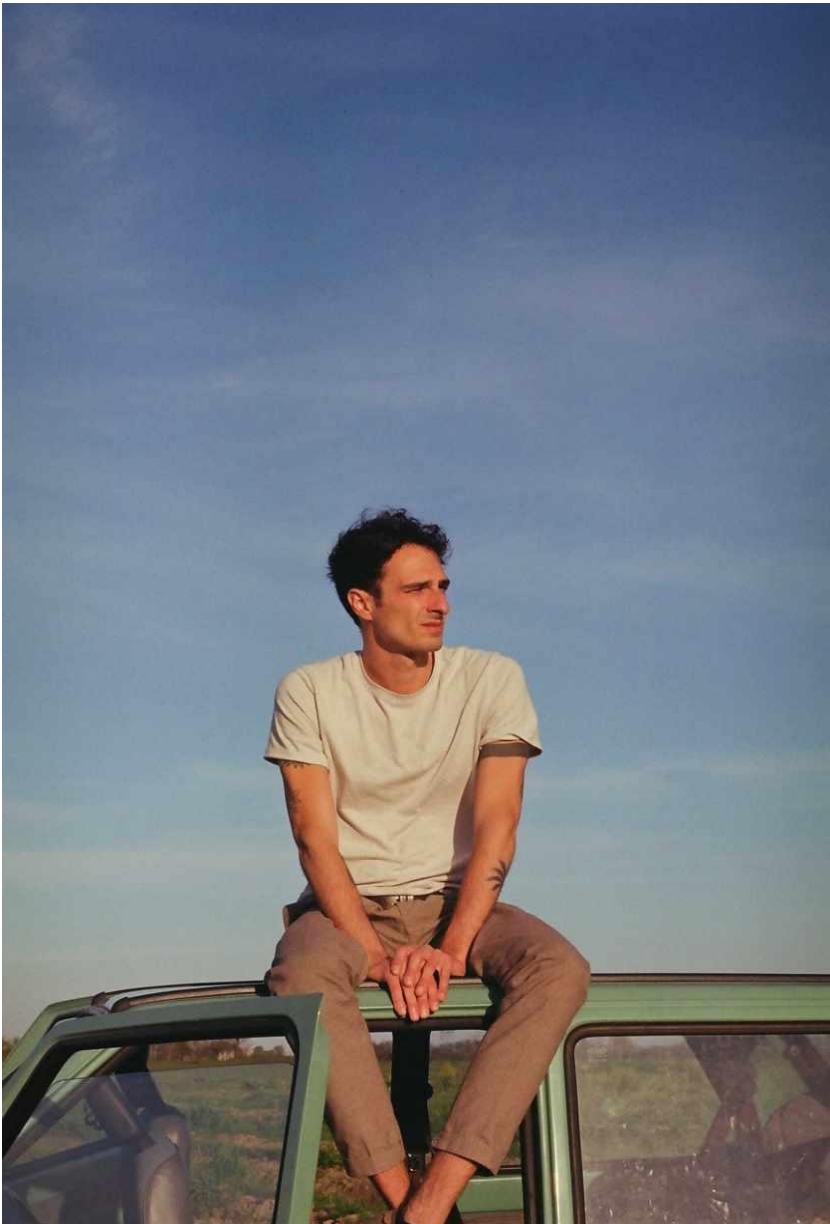
"Io vengo da Cremona, sono un ragazzo di campagna ma il mare per me è una passione, un sogno che sa di casa. Forse un giorno andrò ad abitare in un posto di mare e mi potrò dire mediterraneo al 100%. Mi sento un uomo mediterraneo, facente parte di un popolo pucciato nin quel mare che ha influenzato la nostra cultura. Ho scelto questo nome d'arte perchè mi identifica. Il mare è un grande amore e una necessità, infatti devo andarci ogni anno".

### **Le live session di "Che c'aggia fa", "Donna" e "Te l'ho detto" sono state realizzate in riva al mare a Lerici, cosa ti lega a questa città?**

"Per noi che veniamo da Cremona il primo mare che incontriamo è quello ligure, a due ore di distanza, per cui tutte le vacanze da piccolo e poi da solo, a 18 anni con uno zaino in spalla, o con mio fratello gemello alle Cinque Terre sono state fatte in Liguria. Conosco benissimo questa regione e quella spiaggetta lì l'ho sempre vista dall'alto per cui quando c'è stata l'opportunità di fare il live a Lerici è stato un cerchio che si è chiuso".

### **Quali sono i tuoi prossimi progetti?**

"Discograficamente non posso ancora sbilanciarmi, sicuramente usciranno cose belle, nuove e diverse, perchè mi piace spaziare. A livello di live il 28 giugno sarò a Pescara alla festa di RDS e poi vediamo strada facendo".



**Cosa vorresti arrivasse al pubblico attraverso le tue canzoni?**

“Vorrei arrivasse la leggerezza e un mood che è quello a cui tengo di più quando scrivo una canzone. Attraverso la scelta di accordi, testi, melodie mi piace immergermi in quell’atmosfera artistica e proporla agli ascoltatori sperando che la possano cogliere”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Diletta Maurizi – Goigest



**ILARIA GASPARI E GIOIA SALVATORI: "NERVOSISSIME È UNO SPETTACOLO-RIFLESSIONE IN CUI ESPLORIAMO UNA SERIE DI MODELLI FEMMINILI LETTERARI"**

Quante eroine popolano l'immaginario del lettore e lo influenzano? A ironizzare e filosofeggiare sulle donne, fonte di ispirazione della produzione poetica di tutti i tempi, sono Gioia Salvatori e Ilaria Gaspari che domenica 12 maggio hanno portato "Play Books", l'original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali dedicato agli amanti della lettura, alla 36esima edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino dove hanno presentato "Nervosissime", un dialogo semiserio tra loro, centrato sulla figura femminile nella letteratura.

Gioia Salvatori passa in rassegna la donna tra racconti e trattati e, prendendo modelli di riferimento, individua quegli elementi che sono andati a costruire l'immaginario nel tempo, mentre Ilaria Gaspari la segue con un raccordo intellettuale e filosofico tra i vari nervosismi proposti e le tematiche affrontate per raccontare le storie di queste donne, immaginarie ma non ideali, ricordarle e prenderle anche un po' in giro.



**Ilaria e Gioia, avete presentato al Salone del Libro di Torino "Nervosissime", un dialogo semiserio sui modelli femminili in letteratura. Com'è nato?**

Ilaria Gaspari: "Volevamo esplorare una serie di modelli di personaggi femminili obsoleti, raccontati rigorosamente da uomini con un occhio particolarmente sadico per certe debolezze in cui vengono stigmatizzati secoli di stereotipi. Gioia aveva già iniziato a lavorare sul tema da attrice, io me ne ero occupata in alcuni saggi filosofici... abbiamo messo insieme le nostre "specialità" e così è nato questo spettacolo-riflessione".

Gioia Salvatori: "Ilaria ed io ci siamo conosciute all'interno di Play Books ed è stato un incontro umano, intellettuale e di spirito molto bello. Io sono del 1982 e arrivo dal Novecento puro, dove c'era la difficoltà nel trovare un'identità come donna che fosse emancipata, divertita e amante della vita. La ricerca è stata complessa perché i modelli che vai incontrando sono sempre un po' asserviti, problematici, sofferenti, pagano lo scotto della libertà. La mia formazione e l'incontro con questi personaggi è stato importante per poterli riscrivere, ripensare e anche prendere in giro, per ironizzare su quelle nostre modalità o stranezze che sono un po' autodistruttive. Queste mie riflessioni, parodie, leggerezze comiche quando incontrano la profondità, la competenza, la grazia di Ilaria diventano anche utili. Mi piace come inquadra la questione dal punto di vista socio-filosofico e questa sinergia dell'incontro umano tra di noi e dei temi che ci interessa trattare ha prodotto un contenuto che si chiama Nervosissime per prendersi carico del proprio nervosismo e farne anche una grande risata, nel senso di acquisirlo come un fatto libertario".

**Come avete scelto i modelli femminili di cui parlerete?**

Ilaria Gaspari: "Abbiamo mescolato le idee e le carte, per poter essere sicure che fossero dei personaggi noti a chiunque ma con qualche segreto ancora non rivelato, insomma celebri ma non ovvie. In modo da poter offrire a chi ci seguirà anche il senso di una piccola scoperta".

Gioia Salvatori: "Sono tutti personaggi della letteratura e con essi abbiamo definito quattro macrogruppi divertenti: il destino amaro delle sapute; per una volta che c'erano i saldi, incentrato su quel rapporto coercitivo che si crea nel momento in cui le donne si interessano con gioia alla moda, al vezzo; arsenico e vita di coppia, così come ce la racconta Madame Bovary di Flaubert, infatti c'è una parte in cui si parla di una malattia e lei dice che quei sintomi li ha da quando si è sposata come a dire che il matrimonio è un luogo relativo; la gnosi d'autore che indaga la posizione di

deminutio in cui si trovano queste donne e i rischi che comporta. Cerchiamo grandi cornici nelle quali mettiamo a fuoco personaggi e indaghiamo vizi, virtù e limiti e facciamo delle capriole per andare incontro a nuovi pattern. Quando riesci a esaminare qualcosa che è dato e a superarlo puoi inventare storie nuove, come accade oggi. Noi siamo donne del Novecento e quindi ancora facciamo a cazzotti con quello che abbiamo imparato”.



## **Ilaria, quale tra le storie di queste donne che raccontate l'ha affascinata maggiormente?**

“Beh sicuramente, su tutte, la storia di Cassandra è tremenda e meravigliosa insieme. Il dono della profezia le è stato elargito da Apollo il quale, vedendosi rifiutato, si vendica con incredibile meschinità imponendole la sorte di non essere creduta. Quindi non solo lei vede orrori indicibili, ma li denuncia e nessuno l'ascolta. E tutto solo per non aver voluto ricambiare l'amore del dio!”.

## **C'è un modello femminile letterario in particolare che è stato per voi di ispirazione?**

Ilaria Gaspari: “Ce ne sono molti. In generale adoro i personaggi riottosi, come Rossella O'Hara, o le grandi eccentriche come Zia Mame o miss Marple. Non ho mai considerato però i personaggi come modelli: per me somigliano più ad amiche con cui passare qualche tempo”.

Gioia Salvatori: “Uno dei primi libri che ho letto è stato “Memorie d'una ragazza perbene” di Simone De Beauvoir, è stata la prima avventura con una donna come protagonista, a differenza delle altre storie in cui è un maschio, da Pollicino a Peter Pan. In questo caso per via dei rovesci famigliari lei deve mantenersi da sola, trovare un'autonomia, va a vivere a Parigi e quindi è stata di ispirazione, sapendo che era un libro autobiografico.

Quando vedo Ribelle – The Brave o Frozen mi chiedo che effetto mi avrebbe fatto crescere con queste protagoniste che fanno quello che vogliono, che sono libere, indipendenti. Elsa ad esempio ha problemi caratteriali e alla fine non vive una storia d'amore. Io ho cominciato a scrivere questi ritratti femminili una decina di anni fa e ho costruito anche la mia identità, cercando di comporre un gusto, mentre le narrazioni di oggi sono già composte. Sorpassare quello che non serve più penso sia il tratto più bello. Farsi da parte è un grande atto d'amore”.



**Gioia, lei è anche attrice, drammaturga e autrice. Quali sono i prossimi progetti?**

“A breve sarò in scena con Serena Dandini nel suo show che si chiama “Vieni avanti, cretina!”, quindi debutto il 1° giugno a Castrovillari (Cs) alla Primavera dei Teatri con un testo di un giovane drammaturgo molto bravo, Pier Lorenzo Pisano, con Andrea Cosentino dal titolo “Totale” e la produzione di Cranpi, poi quest’estate girerò l’Italia con il mio spettacolo Cuoro che è anche un progetto web di satira e costume. A ottobre invece al RomaEuropa Festival curerò una rassegna che si chiama Ghost Track, un contenitore di poesia, comicità, musica, riflessioni sul contemporaneo, e continuo il mio percorso su Radio 3. “Cuoro” è nato nel 2012, essendo una chiacchierona mi piace parlare a diversi media e mi divertiva l’immediatezza del web. All’inizio era un blog, poi sono arrivati i social e si è declinato nelle nuove forme di comunicazione. Il sottotitolo è l’alternativa sexy alla pulsione di morte, c’è una matrice di indagine psicologica sulle cose e un tentativo dissacratorio, è uno sguardo sul presente cercando di prendere sul serio quello che serve e poi mi piaceva costruire un linguaggio personale che fosse comico ma anche poetico.



Mi interessa il costume, il presente ma gli argomenti sono anche bizzarri, ci sono riflessioni personali, canzonette, è un'indagine sulla stupidità come forma altissima di libertà. Come succede in Nervosissime questo poter ribaltare dei personaggi altisonanti ridendone è un grande lusso. Ci metto dentro la mia allegria, la possibilità di esser sciocca pur non essendolo nella realtà. Abbiamo bisogno ogni tanto di assentarci dal reale e di stare nel surreale”.

### **Tre libri che consigliereste ai nostri lettori ...**

Ilaria Gaspari: “Prendo spunto dalla domanda relativa al modello femminile letterario di ispirazione e dico: Via Col Vento di Margaret Mitchell, Zia Mame di Patrick Dennis, La morte nel villaggio di Agatha Christie”.

### **Tre libri che consiglierebbe ai nostri lettori ...**

“Uno dei miei libri preferiti è Chiedi perdono di Ann-Marie MacDonald, poi consiglierei di leggere le poesie di Patrizia Cavalli, una raccolta a scelta, e Fame di Knut Hamsun”.

### **di Francesca Monti**

credit foto Eleonora Ferretti

Si ringrazia Francesca Procopio





## **ADDIO A FRANCO DI MARE, GRANDE GIORNALISTA, INVIATO DI GUERRA ED EX DIRETTORE DI RAI 3**

Il giornalista, inviato ed ex direttore di Rai 3 Franco Di Mare si è spento a Roma all'età di 68 anni a causa di un mesotelioma, un tumore molto cattivo, legato alla presenza di amianto nell'aria. Lo ha annunciato la famiglia con una nota.

Nemmeno tre settimane fa era stato ospite a "Che Tempo Che Fa" in cui aveva parlato della grave malattia e del suo ultimo libro "Le parole per dirlo. La guerra fuori e dentro di noi" (Sem).

Nato a Napoli il 28 luglio 1955, aveva iniziato la sua carriera a "L'Unità" e a "Radiocor", per poi fare il suo ingresso in Rai nel 1991, lavorando presso la redazione esteri del Tg2, dove dal 1995 è inviato speciale sul campo, e poi al Tg1, seguendo i conflitti in Bosnia, Kosovo, Somalia, Mozambico, Algeria, Albania, Afghanistan, Timor Est, Medio Oriente e in altre parti del mondo.



E proprio in Bosnia, a Sarajevo nell'estate del 1992 compì un gesto di grande amore adottando una bimba di dieci mesi: "Tra tanti bambini biondi ne notai una con i capelli scuri, era anche l'unica che sorrideva, la presi in braccio, si aggrappò al mio collo e fu l'inizio di una grande storia", ha raccontato Franco Di Mare. Con l'aiuto della Croce Rossa e di Maria Pia Fanfani portò in Italia la piccola Stella, crescendola insieme alla sua futura moglie Alessandra, da cui si è separato nel 2012.

Giornalista esemplare, di elevato spessore umano e professionale, che ha saputo raccontare in modo puntuale i principali avvenimenti mondiali, nel corso della sua carriera ha seguito le campagne elettorali presidenziali negli Stati Uniti, in Francia, in Bulgaria e in Algeria, ha realizzato interviste con grandi personaggi, ha condotto "Uno Mattina" e "Frontiere" e ha pubblicato otto libri, tra cui "Non chiedere perché", dal quale è stata liberamente tratta la miniserie Rai con protagonista Giuseppe Fiorello L'angelo di Sarajevo.

Pochi giorni fa Franco Di Mare ha sposato la sua compagna Giulia Berdini, al suo fianco per otto anni.



**IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA LEGALITÀ GIOVEDÌ 23 MAGGIO IN PRIMA SERATA SU RAI 1 VA IN ONDA IL FILM "MASCARIA" CON FABRIZIO FERRACANE**

Mascariare in siciliano significa tingere con il carbone e lasciare un segno indelebile, in una parola: calunniare. Nel caso di "Mascaria", film tv in onda giovedì 23 maggio in prima serata su Rai 1, in occasione della Giornata della Legalità, il segno del sospetto finirà per annientare Pietro Ferrara (Fabrizio Ferracane) il quale, a seguito di una sua denuncia, viene delegittimato moralmente dai suoi avversari subendo per questo l'abbandono sociale, economico e istituzionale.

Il film, liberamente ispirato a una storia vera, vede protagonisti Fabrizio Ferracane, Manuela Ventura, Christian Roberto, Flavia Orecchio, Costantino Comito, Andrea Tidona, Gaetano Aronica e Fortunato Cerlino. E' una coproduzione Rai Fiction-Red Film, prodotto da Mario Rossini, con la regia di Isabella Leoni, il soggetto di Maura Nuccetelli e Giancarlo Germino, la sceneggiatura di Maura Nuccetelli e Giancarlo Germino con la collaborazione di Giovanni Filippetto.



“Questo film nasce dall’urgenza di raccontare la storia di un uomo coraggioso che ha saputo ribellarsi alle richieste e alle minacce della mafia diventando vittima di un ‘mascariamento’”, dichiara la regista Isabella Leoni. “Pietro si spegnerà lentamente nei lunghi anni estenuanti di accuse infondate e di lotte con i suoi fantasmi interiori. Ma la storia non finirà con lui – prosegue la regista – perché suo figlio e la sua famiglia continueranno a portare avanti l’azienda, ispirati da quei valori che per tutta la vita Pietro ha cercato di trasmettere. Il film è un racconto delicato e intimo che quando si apre mostra le ferite, le passioni, le paure, le amicizie fraterne, l’amore per la famiglia e anche per il lavoro del protagonista. La passione e il coinvolgimento di tutti gli attori e del cast tecnico sono stati una grande spinta motivazionale, il mio grazie va a loro che hanno portato in questo lavoro bravura artistica insieme a incredibili qualità umane”, conclude Leoni.

“Mascariamento in dialetto siciliano vuol dire sporcare il volto con il carbone, lasciare tracce indelebili e in gergo mafioso colpire chi sta combattendo una battaglia contro la criminalità e per la legalità. Mascaria è la storia di un uomo onesto che decide un giorno di denunciare il taglieggiamento, un atto violento che inficia la sua attività e lo fa senza abbandonare le sue terre, senza tagliare le radici, proteggendo la famiglia. Questo titolo ci porta a fare una riflessione, cioè che abbiamo l’obbligo morale verso le persone che iniziano una battaglia difficile contro la mafia di accompagnarle e non lasciarle sole”, ha dichiarato Anouk Andaloro, Capostruttura Rai Fiction.

“Essendo un imprenditore mi riconosco nella vicenda del nostro protagonista, un personaggio che abbiamo voluto identificare e raccontare con una storia di pizzo, un’angolatura diversa che sfianca l’anima, la famiglia e la sua carriera. Abbiamo girato in Calabria per motivi produttivi e per trovare anche delle piazze che ci ricordassero il barocco siciliano”, ha detto Mario Rossini, Produttore Red Film.

“Bisognerebbe parlare sempre di mafia per far conoscere alle nuove generazioni quello che accade, è un film anche di prevaricazione del male sul bene. Ci sono cose che l’attore prende dal suo vissuto, ci sono dei dettagli ad esempio di mio padre. Pietro Ferrara è un personaggio talmente forte che l’ho immaginato come una scossa, come se il cervello fosse scombuscolato, come una stortura. In lui c’è anche un enorme senso di solitudine. Non ha mai un ripensamento riguardo la sua scelta, è appoggiato dalla moglie e dai figli. Non mi sono ispirato a un imprenditore in particolare. Mi sono ritrovato in lui nei momenti di solitudine o quando combatte qualcosa e non riesce ad avere la meglio”, ha raccontato Fabrizio Ferracane.



Pietro Ferrara è un costruttore siciliano costretto a pagare il pizzo per poter lavorare. Un giorno, però, si fa coraggio e denuncia. È una rivoluzione: i mafiosi che lo vessavano vengono arrestati e, per la prima volta, vengono condannati a molti anni di prigione. Schivo e riservato, Pietro diventa il volto di questa clamorosa vittoria. La vendetta dei mafiosi non tarda ad arrivare e prende forma nel modo più subdolo. Gaetano Rizzo (Costantino Comito), il capomafia che per anni aveva taglieggiato Pietro pur conoscendolo da quando erano ragazzini, lo accusa pubblicamente di essere stato suo socio in affari. Sono solo fandonie, puro fango, ma ormai Pietro è *mascariato* (calunniato) e, incredibilmente, viene rinviato a giudizio per associazione mafiosa. Da accusatore diventa imputato. E per questo deve difendersi, resistere: per sé, per i suoi dipendenti e soprattutto per la sua amata famiglia. Al fianco di Pietro c'è l'avvocato Baldani (Fortunato Cerlino), esperto in processi di mafia, che sarà costretto a ridefinire continuamente la propria strategia difensiva, diventando una fonte di supporto per il suo cliente che va al di là del rapporto professionale. Ma, inevitabilmente, le difficoltà di Pietro si ripercuotono sulla vita della sua famiglia.



La moglie Mimma (Manuela Ventura) è una donna innamorata e premurosa, ma anche forte e lungimirante. La roccia alla quale tutti si aggrappano. Mimma coltiva il sogno di trasferirsi in un'altra regione per costruire una vita diversa per i loro tre figli. Riccardo (Christian Roberto), il maggiore, è quello che più si scontra con il padre soprattutto quando Pietro, preoccupato dalla possibilità di ritorsioni da parte della mafia dopo la denuncia, tende a limitare la sua libertà di movimento. Riccardo ha un carattere ribelle e vive una vita serena senza sapere nulla dei guai di suo padre, ma un giorno scoprirà la verità e, da ragazzo sensibile qual è, si schiererà dalla parte di Pietro. Al punto che, diventato adulto, sarà lui a prendere in mano l'azienda di suo padre, cercando di tenerla a galla nonostante gli ostacoli che il sistema giudiziario pone sul loro cammino. Primo fra tutti, l'esclusione dalla *white list*, con la conseguente impossibilità di lavorare negli appalti pubblici, in quanto Pietro è coinvolto in un procedimento giudiziario per mafia. Proprio lui, che per combattere la mafia ha messo in pericolo l'azienda, la sua vita e persino la famiglia, si vede negare l'accesso al lavoro.

**di Francesca Monti**

credit foto ufficio stampa Rai



**"CLAN – SCEGLI IL TUO DESTINO", LA NUOVA SERIE DI RAI KIDS IN ESCLUSIVA E IN PRIMA VISIONE GIOVEDÌ 23 MAGGIO SU RAIPLAY: "LO SPORT, IN QUESTO CASO IL JUDO, DÀ GLI STRUMENTI PER AFFRONTARE LE SFIDE DELLA VITA"**

Un ragazzo di Scampia che attraverso l'amicizia, il judo e la guida del maestro Maddaloni trova la forza di ribellarsi a un destino già segnato dalla criminalità organizzata. E' la storia di "Clan – Scegli il tuo destino", la nuova serie di Rai Kids che debutta in esclusiva e in prima visione giovedì 23 maggio su RaiPlay, in occasione della Giornata della Legalità.

Francesco, 15 anni, è nato e cresciuto a Scampia, alla periferia di Napoli, con un padre latitante, una madre poco presente e un fratello maggiore, chiamato Ninja, che si fa strada nella camorra. Il suo destino è già scritto, ma l'incontro con la palestra di Judo di Maddaloni gli offre una possibilità in più. Attraverso il judo, impara la disciplina e il rispetto nei confronti dell'avversario, e fa la conoscenza di un gruppo di ragazzi che presto diventano suoi fedeli amici. I ragazzi del Clan Maddaloni sono giovani che vogliono cambiare il loro destino emancipandosi dal sistema della camorra, giovani che credono nella forza del bene. Tra questi, Ginevra è sicuramente quella che ci crede di più: figlia del professore di italiano di Francesco, insegna a quest'ultimo che bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, ed è questo che segna il proprio destino.



La serie prodotta da KidsMe (la Content Factory di De Agostini Editore) & Mosaicon Film, in collaborazione con Rai Kids, è basata sul romanzo bestseller "O Maé – Storia di Judo e di camorra" di Luigi Garlando (pubblicata da Mondadori Libri nella collana bestBUR), ispirato alla storia vera della palestra di Gianni Maddaloni a Scampia.

La serie in dieci puntate, a cura di Alba Chiara Rondelli, è diretta da Daniele Barbiero e vede protagonisti attori come Antonio Milo (nel ruolo di Maddaloni, 'O Maé), Maikol De Falco (Francesco, il protagonista detto 'O Vesuvio per il suo carattere), Elisa Del Genio (Ginevra, La guerriera), Gabriele Rizzoli (Raffaele, Devois), Francesco Ferrante (Giovanni, Omero), Luca Ambrosino (Nicola, Ninja), Giorgia Agata (Vincenza, La guappetella), Jacopo Piscicelli (Armando, El pibe de Scampia), Alessandro Manna (Pasquale, L'artista), Francesco Borragine (Gigi, 'O Squalo), Giuliana Esposito (Chantal) e la partecipazione di Alessio Gallo nel ruolo di Tony Hollywood.

"Clan – Scegli il tuo destino" è prodotta da Massimo Bruno per KidsMe e Andrea Leone e Antonella di Martino per Mosaicon Film. La serie è scritta da Tiziana Martini e Iole Masucci. La distribuzione internazionale è a cura di ZDF Studios, filiale della tv pubblica tedesca.

"Clan – Scegli il tuo destino" vanta il patrocinio della FIJIKAM – Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali e dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS – Sezione Territoriale di Napoli.

"In Clan si parla della legalità dal punto di vista di un gruppo di ragazzi di 15 anni e anche meno, non è semplice per tutti scegliere il proprio destino ma questa non è una favola, è una storia vera, onesta, di vita. Il sottotitolo è "Scegli il tuo destino" perchè il protagonista Francesco ha di fronte strade chiare che può scegliere e questo senso del potere è un invito ad avere fiducia. E' un racconto non edulcorato, che affronta i problemi e mostra le virtù, i mezzi, gli strumenti per risolverli. In questo lo sport è una chiave importante. Il judo dà quegli strumenti per affrontare le sfide della vita. E' una storia di crescita, di azione e adatta a un pubblico di tutte le età", ha dichiarato Luca Milano, direttore di Rai Kids.

"E' una serie che non fa sconti, rappresenta anche in modo crudo alcune sfide e permette al pubblico che ci segue di immedesimarsi. Quando ci si trova davanti a un bivio si deve diventare protagonisti anche di scelte complicate e lo sport è un alleato fondamentale", ha spiegato Elena Capparelli, Direttrice RaiPlay.



“La storia è partita nel 2000 quando ero a Sydney per le Olimpiadi con Maddaloni che allenava suo figlio, che ha poi vinto la medaglia d’oro olimpica. Negli anni seguenti ci siamo un po’ persi di vista ma mi aveva raccontato di aver aperto questa palestra a Scampia, dove era cresciuto, dove c’era più disagio e ho seguito nel tempo la sua attività. Maddaloni si presentava come l’antiGomorra, mostrava una Scampia diversa. Allora sono andato a trovarlo e gli ho detto che avrei potuto dargli una mano, ho scritto il libro e sono entrato nel Clan. La sensazione è di una nicchia magica, una capanna di legalità. Il protagonista della storia nella realtà si chiama Antonio e quando l’ho incontrato era piccolino, mi ha dato la mano e ha suonato il piano creando una magia incredibile. In queste periferie disagiate non manca il talento ma la possibilità di coltivarlo. Questo ragazzo è diventato campione di judo juniores e ha cominciato a studiare piano. Maddaloni mi ha raccontato storie che ho mescolato ed è stata una bella avventura scoprire il judo”, ha dichiarato l’autore Luigi Garlando.

“C’è un lavoro di team eccellente, la storia vede al centro il maestro che è una figura fondamentale. Il Judo è arte del vivere, è un sistema educativo. E’ una disciplina nobile, bella, che forse ha ancora poca visibilità”, ha detto Domenico Falcone, Presidente della FIJIKAM.

Ad interpretare Francesco è Maikol De Falco: “E’ stata una bellissima esperienza che mi ha dato la possibilità di conoscere persone eccezionali. Nel periodo adolescenziale non si sa cosa si voglia fare nella vita, Francesco è cresciuto senza padre e con il fratello come punto di riferimento. Quando scopre il judo, Maddaloni e Ginevra che lo aiuta si smuove in lui qualcosa e sceglie il suo destino”.

Elisa Del Genio è Ginevra: “E’ una ragazza determinata, tra i suoi obiettivi c’è il judo, uno sport che è molto importante per la crescita della persona. Anche io faccio sport e so quanto influisca nella mia vita e ho utilizzato anche questo per preparare il personaggio”.

Gabriele Rizzoli veste i panni di Raffaele: “E’ un ragazzo che si trova a metà tra la sua passione che è l’arte, la musica e il padre che vuole garantirgli il futuro, che faccia il farmacista. Lui invece vuole solo esprimersi attraverso l’arte. E’ stato emozionante interpretarlo”.

“E’ una serie sulla redenzione, i ragazzi hanno bisogno di trovare una luce, una possibilità, una speranza. La palestra di Maddaloni è qualcosa che emoziona. Lui ha salvato tanti ragazzi da una morte certa”, ha sottolineato Massimo Bruno, CEO KidsMe.



“Nessuno sapeva fare judo ma i ragazzi si sono allenati con un trainer nella palestra di Maddaloni respirando l’aria. Ferrante per interpretare Giovanni è stato anche affiancato da una persona ipovedente”, ha aggiunto Alba Chiara Rondelli.

“Il mio obiettivo fin dall’inizio era realizzare un prodotto che avesse un appeal internazionale e che ci si accorgesse di essere a Napoli solo per l’accento degli attori e per il Vesuvio. Abbiamo cercato di raccontare i giovani e la tematica delle scelte che si hanno davanti anche con il tipo di musica che ascoltano”, ha detto il regista Daniele Barbiero.

La coinvolgente colonna sonora di “Clan – Scegli il tuo destino” è composta da Diego Guarnieri. La soundtrack sarà distribuita dal 23 maggio su tutte le piattaforme digitali da Altafonte Italia sotto licenza di Future Artist. Le canzoni sono scritte e interpretate dai giovani artisti come Gyuse, Shar, Tauri, Terso, Rayo, Dauria, con la produzione di Ennio Mirra. In particolare, l’album contiene la sigla di apertura della serie “E guagliun d’o Clan!” scritta ed interpretata da Gyuse e Shar: Gyuse: “Abbiamo cercato di mantenere il filone della serie dipingendo una Napoli romantica che avesse voglia di riscatto attraverso una passione”, ha concluso Gyuse.

**di Francesca Monti**



### **SARAH TOSCANO È LA VINCITRICE DELL'EDIZIONE 2023 DI "AMICI"**

Sarah Toscano è la vincitrice dell'edizione 2023 di "Amici", il talent di Maria De Filippi in onda su Canale 5.

Nella sfida decisiva la cantante della squadra capitanata dai professori Lorella Cuccarini e Emanuel Lo ha avuto la meglio sulla ballerina Marisol, che ha vinto il circuito di ballo e a cui è stato assegnato il premio della critica.

A contendersi la coppa sono stati due ballerini, Marisol e Dustin, e quattro cantanti, Petit, Holden, Mida e Sarah. Ospite della serata Angelina Mango che ha proposto un medley dei suoi successi e ha presentato in anteprima il nuovo singolo "Melodrama".

La gara si è aperta con il circuito canto e dopo la prima manche Mida è stato eliminato. Si è andati avanti con la seconda manche che ha visto l'eliminazione di Holden.

Quindi è stata la volta della manche mista, canto e ballo, dove si sono esibiti i ballerini Marisol e Dustin e i cantanti Sarah e Petit. Il televoto ha sancito i nomi delle due finaliste, Marisol e Sarah che ha poi trionfato vincendo 150mila euro.



Nel corso della serata sono stati assegnati anche altri premi: quello della critica del valore di 50mila euro in gettoni d'oro, consegnato da Stephane Jarny, è andato a Marisol, il premio speciale per la comunicazione offerto da Tim del valore di 40mila euro in gettoni d'oro è stato assegnato a Petit, il premio delle radio a Holden, il premio speciale "Spirito libero" da 30mila euro offerto da Oreo è stato vinto da Dustin, mentre il premio "Keep Dreaming" del valore di 7mila euro è andato a tutti e sei i finalisti.

credit foto twitter Amici



**PETER STEIN DIRIGE UNA STRAORDINARIA COMPAGNIA METTENDO IN SCENA "CRISI DI NERVI. TRE ATTI UNICI DI ANTON ČECHOV" AL TEATRO MENOTTI DI MILANO DAL 23 MAGGIO AL 9 GIUGNO**

Dopo il successo de "Il Compleanno" di Harold Pinter nella passata stagione, il grande regista tedesco Peter Stein dirige una straordinaria compagnia mettendo in scena "Crisi di nervi. Tre atti unici di Anton Čechov", che ha debuttato in Prima Nazionale lo scorso 10 maggio al Teatro Biondo di Palermo e sarà in scena al Menotti dal 23 maggio al 9 giugno.

Stein ritorna ad uno dei suoi autori di riferimento creando una non consueta modalità produttiva artistica attorno ad un gruppo di attori e collaboratori, per una continuità creativa collettiva di notevole spessore. Stein ha scelto L'ORSO, I DANNI DEL TABACCO, LA DOMANDA DI MATRIMONIO e per l'interpretazione MADDALENA CRIPPA, ALESSANDRO AVERONE, GIANLUIGI FOGACCI, ALESSANDRO SAMPAOLI, EMILIA SCATIGNO e SERGIO BASILE che si alterneranno nelle varie pièce, che lo stesso Čechov non ancora trentenne definiva "scherzi scenici": sono i drammi più piccoli del mondo... in generale, è molto meglio scrivere cose piccole che grandi: poche pretese e successo assicurato.

Cos'altro? In realtà gli atti unici del grande autore russo sono stati rappresentati in tutto il mondo. Scritti tra il 1884 e il 1891 e ispirati alla commedia francese e al genere del vaudeville, molto alla moda in Francia ai tempi di Čechov, sono stati fonte di ispirazione e di studio per gli attori e gli scrittori di teatro e divertimento per intere generazioni di spettatori di tutte le lingue.



“La collaborazione con Emilio Russo è nata grazie a due attori, Alessandro Averone e Gianluigi Fogacci, che hanno chiesto di fare un altro spettacolo con me. Pinter era già una loro iniziativa ed è bello quando degli artisti ti danno un impulso. Čechov nei suoi testi inserisce elementi basilari della psicologia e dell’esistenza umana, è uno che odia le donne e nello stesso momento si innamora della donna che odiava prima. L’amore è un tema importante ma c’è anche ironia perché Čechov amava e odiava il teatro ed è bene avere sentimenti misti. Riusciva infatti anche a descrivere situazioni umane profonde”, ha esordito il maestro Peter Stein parlando poi nel dettaglio del nuovo spettacolo: “Dopo l’insuccesso delle sue prime due opere, il giovane Čechov giurò di non scrivere mai più per il teatro drammatico e decise di dedicarsi esclusivamente ai vaudeville.

Questa circostanza ci ha regalato una serie di atti unici, pieni di sarcasmo, di comicità paradossale, di stravagante assurdità e di folle crudeltà, e che a loro volta sono diventati il terreno fertile per l'esperienza e la preparazione delle grandi opere della maturità dell'autore. Nelle tre opere esemplari che presentiamo, i personaggi di volta in volta si fanno prendere da crisi di nervi, si ammalano, sono preda di attacchi isterici o litigano in continuazione fra loro.





Ne L'Orso il protagonista quasi muore dalla rabbia, per un debito che non gli viene rimborsato da parte di una donna, che lui arriva a sfidare a duello, per finire in ginocchio a chiederle di diventare sua moglie.

Ne I Danni del Tabacco un presunto oratore deve tenere una conferenza sugli effetti negativi del tabacco, ma, tra starnuti e attacchi d'asma, confessa in realtà di voler mettere fine alla vita disastrosa che conduce come marito della propria moglie.

Ne La Domanda di Matrimonio il futuro sposo, per timidezza e altre difficoltà fisiche, non riesce a porre alla futura sposa la faticosa domanda, e anzi si mette a litigare con lei, che a sua volta gli ribatte a muso duro ed è preda di un attacco isterico quando lui cade svenuto per ipocondria.

L'estrema comicità, l'exasperazione e gli eccessi di crudeltà utilizzati dall'autore, possono funzionare soltanto se accompagnati da un sottofondo realistico e psicologicamente giustificato. Comunque si tratta pur sempre di opere di Čechov. Sono questi i presupposti su cui gli attori hanno dovuto lavorare. Speriamo di averlo fatto con successo".

Alessandro Sampaoli ha spiegato: "Io, Maddalena Crippa e Sergio Basile siamo parte del primo atto, L'orso, è la storia di un incontro che parte in un modo e finisce in un altro, parte dal respingimento e finisce con l'attrazione. Sono felice di essere parte di questo progetto dopo Il compleanno ed è una soddisfazione lavorare con il maestro che reputo ogni volta una scoperta e un arricchimento personale".

Maddalena Crippa ha spiegato: "Sono felice di questa nuova avventura perché il teatro è un lavoro collettivo, di comunità che richiede conoscenza e arte. Il fatto che arriviamo da esperienze comuni genera un livello di fiducia profondo. Peter sa trattare il teatro di parola, perchè quando si va in scena la parola si deve sentire, affinché ci possa essere uno sviluppo di sensazioni ed emozioni".

Emilia Scatigno ha concluso: "Per me è un privilegio essere qui ancora una volta con Peter che ho avuto la fortuna di conoscere in un seminario. Grazie a lui ho capito quanto sia bello stare all'interno di un personaggio".

**di Francesca Monti**

credit foto Tommaso Le Pera





## **LA JUVENTUS VINCE LA SUA QUINDICESIMA COPPA ITALIA SUPERANDO 1-0 L'ATALANTA CON UNA RETE DI VLAHOVIC IN APERTURA**

Continua la maledizione delle finali per l'Atalanta di Gasperini che perde per la quinta volta consecutiva l'atto conclusivo della manifestazione.

Dopo Napoli (1987), Fiorentina (1996), Lazio (2019), Juventus (2021), sono ancora i bianconeri di Massimiliano Allegri a fermare i bergamaschi sul traguardo finale. La **Juventus** è partita a mille, ancora scottata dall'anonimo finale di campionato e determinata a riportare a Torino un trofeo, dopo due anni di delusioni. Al 4° minuto **Vlahovic** (MVP della partita) sigla la rete che decide l'incontro; preciso lancio in profondità di Cambiaso, l'attaccante serbo vince il contrasto con Hien e di destro piazza il pallone alle spalle di Carnesecchi in uscita disperata.

L'Atalanta subisce il colpo e i bianconeri costruiscono altre azioni pericolose, fra cui una deviazione alta di Gatti su calcio d'angolo.

La Juventus difende con attenzione e impedisce ai bergamaschi di trovare varchi o di effettuare gli abituali uno-due che spesso mettono in difficoltà gli avversari.



Nel finale di primo tempo Lookman prova qualche conclusione dal limite che viene però murata dai difensori bianconeri.

Gatti, Bremer e Danilo sono pilastri insuperabili e nell'attacco atalantino si sente l'assenza di un uomo come Scamacca che avrebbe senza dubbio potuto essere un migliore punto di riferimento. De Ketelaere prova a creare scompiglio ma non è una prima punta e si vede chiaramente.

Nella ripresa mister Gasperini butta subito nella mischia Tourè e dopo pochi minuti inserisce Scalvini, Hateboer e Miranchuk, ma i suoi giocatori non trovano la chiave giusta per scardinare lo schieramento difensivo della Juventus. Anzi dalla metà del secondo tempo, i bianconeri rialzano la testa e concretizzano alcune interessanti ripartenze.

Vlahovic viene spinto in area di rigore, ma l'arbitro Maresca non reputa l'intervento così grave per assegnare il penalty. Al 72° la finale sembra chiusa quando l'attaccante serbo devia alle spalle di Carnesecchi un cross di Cambiaso, ma l'esultanza viene strozzata dal Var che annulla per il solito fuorigioco millimetrico. L'Atalanta ritrova coraggio e sfiora il pareggio all'80° con **Lookman** che finalmente si libera di due difensori e con un destro dal limite colpisce la base del palo alla destra di Perin.

Il rischio scuote la Juventus che a sua volta centra una clamorosa traversa con una potente conclusione di **Miretti** all'84°.

Come ogni finale i minuti conclusivi sono pieni di emozioni. L'Atalanta prova lanci e cross nell'area bianconera, ma senza esito.

Allegri non regge la tensione e su un fischio contestato di Maresca protesta esageratamente con arbitro e quarto uomo facendosi espellere.

Chiesa e Landucci guidano la squadra da bordo campo e sull'ultimo lancio in profondità bloccato da Perin in presa alta, il popolo bianconero può esplodere di gioia e capitano **Danilo** può alzare la Coppa Italia nel cielo di Roma.



credit foto Juventus twitter

Premiato come miglior giocatore della finale, **Dusan Vlahovic** è visibilmente felice ai microfoni di Mediaset: *“Ringrazio di cuore i miei compagni e i nostri tifosi per il sostegno in questa importante serata. Alla fine, abbiamo centrato i due obiettivi stagionali ovvero qualificazione in Champions e vittoria della Coppa Italia. In campionato siamo entrati in un momento di crisi e non siamo riusciti a restare in scia all’Inter. Per fortuna ci siamo rifatti con la Coppa Italia e l’anno prossimo faremo il massimo per conquistare lo scudetto”*.

**di Fulvio Saracco**



## **ALLEGRI ESONERATO DALLA JUVENTUS PAGA GLI SFOGHI NELLA FINALE DI COPPA ITALIA. FINISCE UNA STORIA D'AMORE LUNGA OTTO ANNI**

17 Maggio 2024, il giorno dopo la vittoriosa finale di Coppa Italia che ha regalato il quindicesimo trionfo della storia juventina in questa manifestazione, la società bianconera esonera Massimiliano Allegri, a causa dei suoi eccessivi comportamenti durante e dopo la partita.

Allegri paga lo sfogo contro l'arbitro Maresca e il disegnatore Rocchi, ma soprattutto paga i gesti e il nervosismo mostrato contro parte della dirigenza durante i festeggiamenti post premiazione.

Lascia così la Juventus l'allenatore più controverso della sua storia, il mister che ha diviso la tifoseria, fra chi amava il suo essere stratega e il suo gioco all'italiana costruito su una solida base difensiva e su veloci ripartenze, basato su pilastri come Buffon, Chiellini e Bonucci e su fuori classe come Pirlo, Tevez, Dybala, Ronaldo e chi invece lo contestava per la mancanza di schemi, pressing e per l'eccessiva sudditanza con cui le sue squadre affrontavano gli avversari. Per tutti rimarrà l'eroe del "corto muso" che faceva impazzire giornalisti e squadre avversarie, ma che non è mai riuscito a conquistare pienamente i tifosi bianconeri. Eppure lui è stato un autentico sostenitore della Juventus, ergendosi negli ultimi due anni, come unico ed ultimo baluardo contro chiunque attaccasse la sua squadra.

In un periodo in cui la proprietà ha dovuto cambiare tutta la classe dirigente ed affrontare una pesante crisi economica e sportiva, nessuno può e potrà negare che Massimiliano Allegri ha saputo mantenere la Juventus al vertice del calcio italiano, conquistando in questa sua ultima controversa stagione, i due obiettivi che gli erano stati richiesti ovvero qualificazione in Champions e vittoria in Coppa Italia. Lascia la Juventus l'allenatore che più di tutti ha vinto in Italia. Dodici titoli fra scudetti (5), Coppa Italia (5) e Supercoppe Italiane (2), più di Trapattoni e Lippi (che possono però vantare importanti successi europei).

Unico allenatore nella storia italiana a vincere 5 scudetti consecutivi (con 4 double campionato + coppa Italia).

Unico allenatore capace di realizzare nel 2016, una rimonta senza eguali nel campionato italiano ottenendo quindici vittorie consecutive e recuperando undici punti al Napoli di Higuain.

Un tecnico in grado di riportare la Juventus per due volte in finale di Champions dopo la vicenda di calciopoli e la retrocessione in serie B. Sicuramente Massimiliano Allegri resterà per sempre nella storia della Juventus; ha dimostrato nei suoi otto anni di regno di saper gestire campioni e riserve, di sfruttare al massimo le capacità dei fuoriclasse e di valorizzare e far crescere i giovani come Dybala, senza bruciarli e difendendoli nei momenti difficili. Sicuramente ha mostrato anche dei limiti, specialmente nelle ultime stagioni quando, senza degli autentici fuoriclasse a disposizione, è emersa una evidente difficoltà nell'imporre il proprio gioco e nel gestire al meglio le partite anche in fase difensiva.

Tre anni senza lottare per il tricolore, accontentandosi di quarti posti e finali di coppa Italia sono sicuramente un risultato deludente per chi, come lui, era abituato e aveva abituato i tifosi a ben altri successi.

Ma resta il fatto che seppur in queste condizioni e con un ambiente calcistico che ha messo la Juventus in un angolo, lui è riuscito a mantenere squadra e società in linea di galleggiamento portando a casa anche l'ultimo successo. Resta sicuramente l'amarezza per il modo con cui si è consumato questo secondo addio. Nel 2019, quando lasciò la prima volta la Juventus (sempre il 17 maggio...), lo fece fra gli onori e con i ringraziamenti del presidente Agnelli, della dirigenza e dei tifosi.

Oggi viene esonerato dopo uno show tutto sommato poco edificante, ma che è il risultato di tensioni e malumori accumulati negli ultimi mesi.



Due vittorie in campionato nelle ultime quindici giornate, venticinque punti di distacco dall'Inter non possono essere dimenticati, ma forse lui stesso e la società avrebbero potuto chiarirsi prima, nelle sedi più opportune ed evitare quel clima di nervosismo che è sfociato negli atteggiamenti della serata romana. Adesso la Juventus deve avere la forza di voltare pagina. Come recita lo slogan bianconero, passano i giocatori, passano gli uomini solo la Juve resta.

E allora adesso i dirigenti trovino l'allenatore giusto per ricominciare, un tecnico che abbia idee, gioco e passione; un tecnico che abbia fame di vincere e che la sappia trasmettere ai suoi giocatori e che sia anche il primo tifoso della Juventus. E Massimiliano Allegri deve anche lui avere la forza e la voglia di ricominciare.

Sicuramente un mister con la sua competenza ed esperienza troverà velocemente un nuovo ambiente dove portare il suo "credo" e le sue idee. Persone come Allegri sono importanti per il mondo del calcio, la sua "esuberanza sportiva" e la sua gioviale dialettica continueranno a far sognare e discutere schiere di tifosi e addetti ai lavori.

**di Fulvio Saracco**



## **FORMULA 1: MAX VERSTAPPEN VINCE ANCHE IL GP DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Quinta vittoria su sette gare per Max Verstappen nel Mondiale 2024 di Formula 1: partito dalla pole nel Gp dell'Emilia-Romagna, sul circuito di Imola, il campione del mondo in carica ha dominato la corsa controllando nel finale il tentativo di rimonta di Lando Norris. Terza posizione per Charles Leclerc, davanti a Oscar Piastri e all'altro ferrarista Carlos Sainz.

Verstappen mantiene la leadership della classifica iridata con 161 punti, seguito da Leclerc con 113 e da Perez con 107.

**di Samuel Monti**

credit foto twitter Verstappen



## **PAPA FRANCESCO IN VISITA A VERONA: "I BAMBINI NELLA GUERRA PERDONO IL SORRISO"**

Papa Francesco si è recato in visita a Verona incontrando in mattinata nella Basilica di San Zeno i sacerdoti, le suore e i religiosi, quindi i bambini e i ragazzi, accolto da cori e palloncini, quindi ha preso parte all'Arena all'incontro "Arena di pace – Giustizia e pace si baceranno" condotto da Amadeus che ha visto la partecipazione di artisti quali Ligabue e Matteo Martari, esponenti di associazioni umanitarie, filosofi. Tra i momenti più emozionanti l'abbraccio del Papa a due ragazzi, Maoz Inon, israeliano e a Aziz Sarah, palestinese.

"Papa Francesco mi chiamo Maoz Inon, vengo da Israele e i miei genitori sono stati uccisi da Hamas. Papa Francesco, mi chiamo Aziz Sarah, vengo dalla Palestina e questa guerra e i soldati israeliani mi ha tolto mio fratello. Il nostro dolore, la nostra sofferenza ci hanno avvicinati, ci hanno portati a dialogare per creare un futuro migliore. Noi siamo imprenditori e crediamo che la pace sia l'impresa più grande da realizzare. Siamo qui con Roberto Romano che condivide le nostre idee.



Non ci può essere pace senza un'economia di pace. Un'economia che non uccide, che non produce guerra, un'economia invece basata sulla giustizia; e chiediamo: I giovani come possono essere imprenditori di pace quando i luoghi di formazione spesso sono influenzati da paradigmi tecnocratici e dalla cultura del profitto ad ogni costo?", hanno detto Inon e Sarah, ai quali Papa Francesco ha risposto: "Credo che davanti alla sofferenza di questi due fratelli, che è la sofferenza di due popoli, non si può dire nulla..., non si può dire nulla. Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi. E questo non è solo coraggio e testimonianza di volere la pace, ma anche è un progetto di futuro. Abbracciarci. Ambedue hanno perso i familiari, la famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra? Per favore, facciamo un piccolo momento di silenzio, perché non si può parlare troppo di questo, ma "sentire". E guardando l'abbraccio di questi due, ognuno dal proprio cuore preghi il Signore per la pace, e prenda una decisione interiore di fare qualcosa perché finiscano le guerre. In silenzio, un attimo... E pensiamo ai bambini in questa guerra, in tante guerre... Quale futuro avranno? Mi vengono in mente i bambini ucraini che vengono a Roma: non sanno sorridere. I bambini nella guerra perdono il sorriso. E pensiamo ai vecchi che hanno lavorato tutta la vita per portare avanti questi due Paesi, e adesso... Una sconfitta, una sconfitta storica e una sconfitta di tutti noi. Preghiamo per la pace, e diciamo a questi due fratelli che portino questo desiderio nostro e la volontà di lavorare per la pace al loro popolo. Grazie fratelli!".

Il Pontefice ha poi concluso: "Abbiamo ascoltato le donne. E il mondo ha bisogno di guardare alle donne per trovare la pace. Sono le mamme. Le testimonianze di queste coraggiose costruttrici di ponti fra israeliani e palestinesi ce lo confermano. Sono sempre più convinto che «il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei grandi leader, delle grandi potenze e delle élite. È soprattutto nelle mani dei popoli – i popoli! –; nella loro capacità di organizzarsi e anche nelle loro mani che irrigano, con umiltà e convinzione, questo processo di cambiamento». Il popolo deve avere coscienza di sé stesso e agire come popolo, agire con questa volontà di fare pace.

Voi, però, tessitrici e tessitori di dialogo in Terra Santa, per favore, chiedete ai leader mondiali di ascoltare la vostra voce, di coinvolgervi nei processi negoziali, perché gli accordi nascano dalla realtà e non dalle ideologie. Ricordiamo che le ideologie non hanno piedi per camminare, non hanno mani per curare le ferite, non hanno occhi per vedere le sofferenze dell'altro. La pace si fa con i piedi, le mani e gli occhi dei popoli coinvolti, insieme tutti.

La pace non sarà mai frutto della diffidenza, frutto dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri. San Paolo dice: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato».

Fratelli e sorelle, le nostre civiltà in questo momento stanno seminando distruzione, paura. Seminiamo, fratelli e sorelle, speranza! Siamo seminatori di speranza! Ognuno cerchi il modo di farlo, ma seminatori di speranza, sempre. È quello che state facendo anche voi, in questa Arena di Pace: seminare speranza. Non smettete. Non scoraggiatevi. Non diventate spettatori della guerra cosiddetta "inevitabile". No, spettatori di una guerra cosiddetta inevitabile, no. Come diceva il vescovo Tonino Bello: "In piedi tutti, costruttori di pace!". Tutti insieme. Grazie".





A seguire Sua Santità ha incontrato i detenuti e la polizia penitenziaria alla Casa Circondariale di Montorio: "Per me entrare in un carcere è sempre un momento importante, perché il carcere è un luogo di grande umanità. Sì, è un luogo di grande umanità. Di umanità provata, talvolta affaticata da difficoltà, sensi di colpa, giudizi, incomprensioni, sofferenze, ma nello stesso tempo carica di forza, di desiderio di perdono, di voglia di riscatto, come ha detto Duarte nel suo discorso.

E in questa umanità, qui, in tutti voi, in tutti noi, è presente oggi il volto di Cristo, il volto del Dio della misericordia e del perdono. Non dimenticate questo: Dio perdona tutto e perdona sempre, in questa umanità, qui, in tutti voi. Questo senso di guardare il Dio della misericordia.

Conosciamo la situazione delle carceri, spesso sovraffollate – nella mia terra, pure -, con conseguenti tensioni e fatiche. Per questo voglio dirvi che vi sono vicino, e rinnovo l'appello, specialmente a quanti possono agire in questo ambito, affinché si continui a lavorare per il miglioramento della vita carceraria. Una volta, una signora che lavorava nelle carceri e aveva un bel rapporto con le detenute – però era un carcere femminile –, una mamma di famiglia, molto umana la signora, mi ha detto che lei era devota a una santa.



“Ma quale santa?” – “Santa Porta” – “Perché?” – “È la porta della speranza”. E tutti voi dovete guardare a questa porta della speranza. Non c’è vita umana senza orizzonti. Per favore, non perdere gli orizzonti, che si vedranno attraverso quella porta della speranza.

Seguendo le cronache del vostro istituto, con dolore ho appreso che purtroppo qui, recentemente, alcune persone, in un gesto estremo, hanno rinunciato a vivere. È un atto triste, questo, a cui solo una disperazione e un dolore insostenibili possono portare. Perciò, mentre mi unisco nella preghiera alle famiglie e a tutti voi, voglio invitarvi a non cedere allo sconforto, a guardare la porta come la porta della speranza. La vita è sempre degna di essere vissuta, sempre!, e c’è sempre speranza per il futuro, anche quando tutto sembra spegnersi. La nostra esistenza, quella di ciascuno di noi, è importante – noi non siamo materiale di scarto, l’esistenza è importante –, è un dono unico per noi e per gli altri, per tutti, e soprattutto per Dio, che mai ci abbandona, e che anzi sa ascoltare, gioire e piangere con noi e perdonare sempre. Con Lui al nostro fianco, con il Signore al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione. E, come ha detto la direttrice, Dio è uno: le nostre culture ci hanno insegnato a chiamarlo con un nome, con un altro, e a trovarlo in maniere diverse, ma è lo stesso padre di tutti noi. È uno. E tutte le religioni, tutte le culture, guardano all’unico Dio con modalità differenti. Mai ci abbandona. Con Lui al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione e vivere ogni istante come il tempo opportuno per ricominciare. Ricominciare. C’è una bella canzone piemontese che cercherò di tradurre in italiano che dice così – la cantano gli alpini –: “Nell’arte di ascendere, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto”. E a tutti noi che lavoriamo in questo carcere, anche come volontari, ai famigliari, a tutti noi, dico una cosa: è lecito guardare una persona dall’alto in basso soltanto una sola volta: per aiutarlo a sollevarsi. Perciò, nei momenti peggiori, non chiudiamoci in noi stessi: parliamo a Dio del nostro dolore e aiutiamoci a vicenda a portarlo, tra compagni di cammino e con le persone buone che ci troviamo al fianco. Non è debolezza chiedere aiuto, no: facciamolo con umiltà e fiducia e umanità. Tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri, e tutti abbiamo diritto a sperare, al di là di ogni storia e di ogni errore o fallimento. È un diritto la speranza, che mai delude. Mai.

Tra pochi mesi inizierà l’Anno Santo: un anno di conversione, di rinnovamento e di liberazione per tutta la Chiesa; un anno di misericordia, in cui deporre la zavorra del passato e rinnovare lo slancio verso il futuro; in cui celebrare la possibilità di un cambiamento, per essere e, dove necessario, tornare ad essere veramente noi stessi, donando il meglio. Sia anche questo un segno che ci aiuti a rialzarci e a riprendere in mano, con fiducia, ogni giorno della nostra vita.



Cari amiche e cari amici, grazie per questo incontro. Vi dico la verità: mi fa bene. Voi mi state facendo bene, grazie. Continuiamo a camminare insieme, perché l'amore ci unisce al di là di ogni tipo di distanza. Vi ricordo nella preghiera e vi chiedo, per favore, di pregare per me: a favore, non contro! Pregate per me. E non dimenticate: "Nell'arte di salire quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto". Grazie".

Infine Papa Francesco ha presieduto la Santa Messa allo Stadio Bentegodi, davanti a 31mila fedeli: "Cari fratelli e sorelle, questo è il miracolo di oggi: prendere uomini codardi, impauriti e farli coraggiosi; prendere uomini e donne di tutte le culture e farne un'unità di tutti, fare la Chiesa. Prendere questa gente senza farli uguali. Cosa fa lo Spirito? L'armonia. Insieme: lo Spirito fa l'armonia.

Adesso ognuno di noi pensi alla propria vita. Tutti noi abbiamo bisogno dell'armonia. Tutti noi abbiamo bisogno che lo Spirito ci dia armonia nella nostra anima, nella famiglia, nella città, nella società, nel posto di lavoro. Il contrario dell'armonia è la guerra, è lottare uno contro l'altro. E quando si fa la guerra, quando si lotta uno contro l'altro, questo lo fa lo Spirito, sì o no? No, no. Lo Spirito fa l'armonia. E con gli Apostoli, il giorno che è venuto, c'era la Madonna, la Vergine Maria. Chiediamo la Lei, che ci dia la grazia di ricevere lo Spirito Santo; che Lei, come Madre, ci insegni a ricevere lo Spirito Santo. Grazie".



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 21 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)

# INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile